

# Eterologa, 400 coppie in lista d'attesa

Boom di domande anche in Puglia dopo il via libera della Consulta. «Sono più di 1500 le donne interessate» Giro d'affari di 6-7 milioni, con i centri privati favoriti. La rivolta: «Si elimini il divieto nelle strutture pubbliche»

## IL RACCONTO

ANTONELLO CASSANO

«Siamo andati prima in Spagna e poi in Austria, su consiglio di alcuni amici. Ci siamo informati sulla fecondazione eterologa. Volevamo farla perché rimaneva l'ultima possibilità, per questo stavamo preparando un nuovo viaggio all'estero. Eravamo pronti anche a pratiche illegali pur di avere un bambino. Ora però la sentenza della Corte costituzionale cambia tutto. Non dobbiamo più fare lunghe e costosi viaggi fuori. Speriamo di poter avviare presto la fecondazione in un centro pugliese».

Laura e Guido, sono i nomi inventati di una delle migliaia di coppie pugliesi, tutte reali, che ogni anno tentano di avere un bambino attraverso la fecondazione assistita. Negli ultimi giorni hanno telefonato ai centri di pma pubblici e privati di Bari. Vogliono capire quanto dista ancora il loro sogno, quali

«Richieste pure di social freezing, il congelamento di ovociti e spermatozoi da parte di soggetti fertili»

sono gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione. E gli ostacoli, a ben vedere, non sono pochi.

«Sono almeno 50 le coppie pugliesi che si sono rivolte a noi per avere informazioni sull'eterologa - dice il primario del reparto di procreazione assistita nell'ospedale di Conversano, Giuseppe D'Amato - a tutte diciamo la stessa cosa: siate pazienti. La verità è che senza le linee guida da parte del governo abbiamo le mani legate».

I problemi però non si limitano alle linee guida, che potrebbero essere pubblicate nei prossimi giorni. C'è chi, fra gli addetti ai lavori, teme che quella sentenza storica della Corte costituzionale che ha smontato un altro importante pezzo della legge 40, dia il permesso a praticare l'eterologa solo ai cen-

Telefonate, richieste di chiarimenti, inserimenti nelle liste d'attesa. Sono quasi 400 le coppie pugliesi che negli ultimi giorni si sono rivolte ai 14 centri di procreazione assistita pugliesi pubblici e privati per cercare di effettuare l'eterologa, la pratica di fecondazione che prevede il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi, nel caso di infertilità della coppia. Il picco di domande si è verificato subito dopo il 9 aprile scorso, giorno in cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la norma della legge 40 che vietava il ricorso al donatore esterno. Ma le richieste aumentano di giorno in giorno, come confermano operatori del settore, biologi e primari dei centri pma pugliesi. E intanto si aprono nuovi scenari per arginare la fuga delle coppie all'estero e

## IL FENOMENO

creare un nuovo mercato anche in Puglia. Potenzialmente potrebbero essere fino a 1500 le coppie pugliesi che ogni anno sarebbero disposte a effettuare l'eterologa. Un giro d'affari di 6-7 milioni di euro. I tempi però non sono brevi. I centri di procreazione attendono la pubblicazione delle linee guida da parte del governo. Ma anche tra gli addetti ai lavori non mancano le incertezze. C'è chi teme che la sentenza del 9 aprile abbia eliminato il divieto a praticare l'eterologa solo per i centri privati. I centri pubblici pugliesi (come quello presente all'interno del Policlinico, oltre alle unità di fisiopatologia della riproduzione presenti a Conversano e Nardò) non sarebbero autorizzati a praticare l'eterologa. Tutto a causa di una circolare del governo risalente agli anni '80.

telefonate di coppie pugliesi e di fuori regione in cerca di chiarimenti: «La commercializzazione di gameti maschili e femminili in Italia è vietata - spiega ancora De Palo - questo vuol dire che bisogna trovare delle persone che donino spontaneamente. Adeguarsi a questa situazione è un problema non di poco conto».

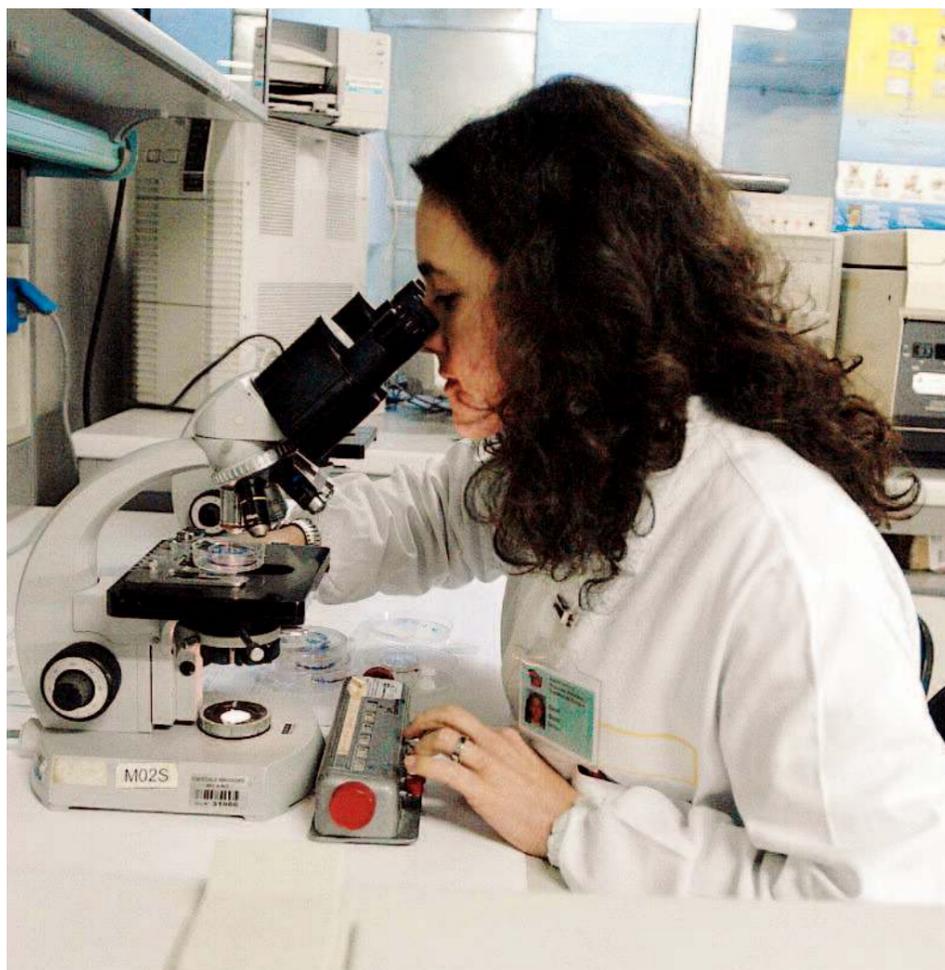
Intanto però le coppie pugliesi non restano con le mani in mano e si premuniscono per il futuro. Proprio dal Policlinico arriva il social freezing, la nuova frontiera della fecondazione. La tecnica, già diffusa all'estero, è pressoché sconosciuta dalle nostre parti e consiste nel congelamento, da parte di soggetti fertili, di ovociti o spermatozoi. Da gennaio già 5 donne e 3 uomini si sono rivolti al centro del Policlinico per avviare il social freezing: «Le donne - conferma De Palo - lo fanno per un motivo ben preciso. Prevedono di fare un figlio in età avanzata, quando il rischio di perdita della fertilità è più alto. In questo modo evitano ogni problema. Se lo praticano anche le donne

Viaggio dal Policlinico a Conversano. «Ma per ora è tutto fermo in attesa delle linee guida»

pugliesi, vuol dire che sta davvero cambiando qualcosa nella nostra società».

Se per le coppie fertili esiste il social freezing, per quelle infertili invece sono previste altre tecniche di fecondazione assistita. In Puglia nel 2011 sono state circa 2500 le coppie pugliesi che si sono rivolte ai centri di pma. Il peso delle cliniche private in regione è ancora rilevante, ma qualcosa si muove anche nel pubblico. Nei giorni scorsi la Regione ha autorizzato con una delibera l'avvio di tecniche di secondo livello nel centro di Conversano. «Puntiamo ad aprire entro giugno e ad effettuare almeno duemila trattamenti all'anno - conferma il primario D'Amato - in lista d'attesa abbiamo già 600 coppie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INUMERI

400

### LE COPPIE

Si sono rivolte negli ultimi giorni ai centri pugliesi per praticare l'eterologa

14

### ICENTRI

In Puglia ci sono 14 centri di procreazione assistita: 11 sono privati, tre pubblici

8

### SOCIAL FREEZING

Già diffusa all'estero: 5 donne e 3 uomini hanno avviato le pratiche al Policlinico

2500

### FECONDAZIONE ASSISTITA

Sono le coppie che nel 2011 hanno praticato tecniche di fecondazione assistita

tri privati. «Ci sono due circolari, la Degan e la Bindi, che creano problemi per i reparti pubblici - spiega D'Amato - la prima risale agli anni '80 e vieta l'utilizzo di materiale eterologo nelle strutture pubbliche, mentre la circolare Bindi impedisce la commercializzazione

dei gameti. Per abrogare queste due circolari ci sarebbe bisogno di nuove informative da parte del governo».

La conferma sui possibili problemi per il sistema pubblico arriva anche dal direttore di un centro privato del Salento: «Noi siamo già pronti, abbiamo una

decina di coppie in attesa. Temo invece che per i centri pubblici non sarà così facile». Ma tra gli addetti ai lavori c'è anche chi la pensa diversamente. Raffaella De Palo, primario del reparto di fisiopatologia della riproduzione del Policlinico di Bari, getta acqua sul fuoco e ras-

sicura: «Quella sentenza della Consulta vale per tutti, anche per i centri pubblici. Il vero ostacolo all'avvio delle procedure di eterologa è rappresentato dall'assenza di linee guida».

In attesa di novità, nel centro di pma di terzo livello del Policlinico sono già centinaia le te-

## L'INAUGURAZIONE/ PRIMARIO DI FORLÌ COME CONSULENTE

# Fibrosi polmonari, nuovo ambulatorio per fermare i viaggi della speranza

Un nuovo ambulatorio per arginare i viaggi della speranza dei pazienti pugliesi affetti da gravi malattie polmonari. Questo il compito principale del reparto specialistico dedicato alle intestizopatie e alle fibrosi polmonari inaugurato all'interno del Policlinico di Bari. La novità è rappresentata dalla consulenza di vertice che Venerino Poletti, luminare a livello internazionale del settore, direttore dell'unità operativa di pneumologia all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, garantirà all'ambulatorio. È nel suo reparto che ogni anno si recano migliaia di malati pugliesi, alimentando la mobilità attiva e passiva per le fibrosi polmonari. Nei giorni scorsi Poletti ha raggiun-

to un accordo con il Policlinico, grazie al quale il medico di Forlì effettuerà consulenze mensili nel nuovo ambulatorio barese.

«In questo modo - dice Onofrio Resta, primario dell'unità operativa di malattie dell'apparato respiratorio universitaria del Policlinico - si potranno evitare ai pazienti molti viaggi lunghi e dispendiosi con risparmi economici e sociali. Ma il nuovo ambulatorio servirà molto anche alla formazione degli studenti baresi, migliorando il tasso della qualità dell'assistenza del Policlinico, visto che stiamo parlando di malattie ad alta complessità». Le fibrosi polmonari sono patologie che interessano l'interstizio polmonare (ne sono state individuate più di



## IL POLICLINICO

Un nuovo ambulatorio per curare le fibrosi polmonari è stato attivato nell'ospedale barese

300 tipi). «Per intenderci - spiega ancora il professore - si tratta di malattie che richiedono un approccio multidisciplinare e con diagnostica di tecnologia di avanguardia anche di tipo invasivo». È il caso della fibrosi polmonare idiopatica, tra le forme più frequenti e gravi delle malattie polmonari, con una mortalità simile a quella del tumore. Solo in Puglia ci sono almeno 600 casi di fibrosi idiopatica, con una incidenza di circa 170 nuovi casi ogni anno.

L'inaugurazione dell'ambulatorio barese permetterà diagnosi più rapide, oltre che risparmi per le tasche dei pazienti e per le casse regionali. I numeri parlano chiaro. In Puglia ci sono 564 casi conosciuti (verosimilmen-

te sottostimati) e l'incidenza del 2012 è di 167 casi. Questa è la forma più grave che costituisce il 20-30 per cento di tutte le fibrosi polmonari, la gran parte delle quali viene diagnosticata e trattata fuori dalla Puglia in mobilità passiva. Per fare un solo esempio, nel 2011 sono state 2500 le patologie respiratorie trattate in ospedali fuori regione (63 mila invece la casistica di mobilità passiva legata a tutte le malattie). «Ci poniamo due obiettivi - conclude Resta - fermare l'emorragia di pazienti pugliesi verso altre regioni e diventare punto di riferimento dell'intero Meridione per la cura delle malattie polmonari».

(an.cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA